

**CENTRO SCOLASTICO PEDAGOGICO “PSICOPEDAGOGIE” – Istituto di formazione riconosciuto da UNIPED**  
**MASTER BIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE IN PEDAGOGIA CLINICA E DEI PROCESSI EDUCATIVI**  
**ESTRATTO DELLA TESI “Il pedagogo clinico nei processi d’apprendimento nella scuola dell’infanzia”**  
**STUDENTESSA Dott.ssa Sara Iapà**

Attualmente, l’educazione e quindi anche il ruolo della pedagogia sta subendo un drastico processo trasformativo. Queste infatti sono alla ricerca di un nuovo equilibrio.

L’educazione globale, ecologica della persona è fondamentale per plasmare la personalità in modo armonico, in modo che l’individuo possa sviluppare ogni dimensione del suo essere. L’educazione deve perciò configurarsi come un qualcosa di specifico, posta al servizio dello sviluppo della persona in evoluzione.

Sarà compito del pedagogo perciò favorire capacità d’apprendimento e ragionamento creativo, trasformare le idee in progetti strutturati. Ogni pedagogo si trova a lavorare all’interno di una relazione d’aiuto, qui il professionista che applica un piano intermedio tra teoria e prassi sarà portato a mettere in pratica il piano dell’applicatività. Il pedagogo non ha soluzione da offrire al suo interlocutore, piuttosto lo accompagnerà verso un processo in cui sarà la persona stessa a trovare delle soluzioni per sé.

Nello specifico, l’obiettivo del pedagogo clinico è quello di favorire l’armonia tra il pensiero e l’azione. Con il termine clinico s’intende infatti, supporto alla persona nella sua globalità.

All’interno della scuola ad esempio, il pedagogo clinico può effettuare un’osservazione e valutazione pedagogica. Qui il pedagogo si troverà ad osservare minori che possono avere difficoltà d’apprendimento, difficoltà motorie, disturbi del linguaggio, d’attenzione, disagi psicologici e problematiche relazionali. L’osservazione pedagogica si caratterizza per essere evolutiva ed ecologica, parte dalla ricostruzione del soggetto in difficoltà ed esamina la persona nella sua globalità.

Gli obiettivi specifici dell’osservazione sono i seguenti:

- Rilevare i bisogni educativi;
- Valutare l’evoluzione dei processi di apprendimento;
- Individuare la presenza di difficoltà o disturbi d’apprendimento;
- Definire un percorso terapeutico;
- Armonizzare gli interventi educativi e terapeutici;
- Definire un percorso terapeutico;

- Supportare i genitori attraverso interventi di consulenza, parent training;
- Fornire indicazioni agli insegnanti;
- Collaborare con altri specialisti e operatori.

Il percorso di osservazione deve seguire dei passaggi specifici:

- Primo colloquio con i genitori;
- Osservazione del bambino;
- Confronto con altri specialisti;
- Sintesi diagnostica;
- Progettazione terapeutica ed educativa;
- Colloquio finale con i genitori;
- Colloquio con gli insegnanti del bambino e con eventuali altri operatori coinvolti nel progetto terapeutico ed educativo.

Per svolgere l'osservazione pedagogica esistono degli strumenti pre-compilati, questi possono essere; griglie osservative, checklist per l'osservazione delle abilità di base, test specifici, scale di sviluppo, prove standardizzate.

Attraverso l'intervento del pedagogo clinico nelle scuole è possibile realizzare una vera e propria didattica inclusiva per favorire l'integrazione di tutti gli studenti valorizzando le loro potenzialità.

Ragionando in un'ottica d'intervento, si è verificato che per la maggior parte dei disturbi del neurosviluppo, la prevenzione e l'identificazione precoce hanno un ruolo molto importante e la fascia d'età 0-6 anni rappresenta il momento nel quale sarebbe indispensabile cogliere i primi indicatori di rischio, al fine di intervenire tempestivamente e con maggiore efficacia.

Come disturbi del neurosviluppo, vengono classificati anche i disturbi d'apprendimento. Questi sono disturbi di tipo qualitativo e non quantitativo, si parla di disordine funzionale a carico di molteplici aree comportamentali, in particolare rispetto alla motricità, coordinamenti percettivi, linguaggio, memoria, organizzazione spaziale e temporale, dominanza laterale. I DSA inoltre hanno sintomi primari, che riguardano prettamente la funzione disturbata, e sintomi secondari, disfunzioni minori che si associano al disturbo. La dislessia e in generale i DSA può essere definita come una disprassia sequenziale, ovvero che riguarda un disordine funzionale e qualitativo nell'ideazione ed esecuzione di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali, che si accompagnano a lentezza, discontinuità, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità.

L'OMS ha definito i criteri per la diagnosi dei disturbi d'apprendimento:

- Livello intellettuale non deve essere inferiore a 85;
- Le prestazioni devono essere significativamente distanti da quelle di un coetaneo;
- Il soggetto non deve presentare disturbi neurologici o sensoriali che possono aver causato tali difficoltà negli apprendimenti;
- Il disturbo deve persistere nel tempo;
- Il disturbo deve incidere negativamente sulla scolarizzazione o nelle attività sociali in cui è richiesto l'impiego della abilità compromesse.

Inoltre, devono essere sempre presi in considerazione i principali fattori di esclusione, i DSA non sono imputabili a:

- Cause intellettive (ritardo mentale);
- Cause sensoriali (deficit visivi, uditivi e misti);
- Cause emotive e relazionali;
- Cause ambientali (svantaggio socio-culturale);
- Errori pedagogici (metodo di insegnamento).

Secondo le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, i Disturbi Specifici d'Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

È importante sottolineare che i DSA sviluppano disturbi del coordinamento dell'agire, cioè dell'organizzazione del pensiero, presentano una diversità della funzione ma non un deficit. I DSA sono espressione di disordini neuro-motori. Crispiani sostiene che i DSA presentino una sindrome specifica, qualitativa, integrata, parzialmente pervasiva, neuro-motoria, disprassica. Chi ha disturbi specifici dell'apprendimento presenta una disprassia sequenziale. Le disfunzioni sono assunte dai manuali diagnostici tra i disturbi specifici d'apprendimento come disturbi non derivati, o effetti secondari di altre patologie o disfunzioni ma primari, questi sono raggruppati in:

- Disturbi della lettura-dislessia;
- Disturbi dell'espressione scritta-disgrafia e disortografia;
- Disturbi del calcolo-discalculia;

- Disturbi non altrimenti specificati.

Una volta certificato il disturbo d'apprendimento, questo può essere riconosciuto attraverso codici nosografici. L'ICD-10 per esempio attribuisce:

- F81.0: Disturbo specifico della lettura;
- F81.1: Disturbo specifico della scrittura;
- F81.2: Disturbo specifico della abilità aritmetiche;
- F81.3: Disturbo misti della abilità scolastiche;
- F81.8: Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche.

La legge dell'8 Ottobre 2010 numero 170, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il giorno 18 Ottobre 2010 regola la diagnosi e il trattamento dei DSA in ambito scolastico.

Le ricerche sulla presenza di DSA nelle scuole, rilevano che circa il 20% degli alunni, soprattutto nel primo biennio della scuola primaria, manifestano difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai Disturbi Specifici di Apprendimento. Di questo 20%, tuttavia, solo il tre o quattro per cento presenteranno un DSA. Ciò vuol dire che una prestazione atipica solo in alcuni casi implica un disturbo.

Nell'a.s. 2016/2017 il numero degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento frequentanti le scuole italiane di ogni ordine e grado si è attestato complessivamente intorno alle 254.600 unità, pari al 2,9% del totale degli alunni.

A seguito di queste affermazioni e osservazioni, il lavoro che si può fare nella scuola dell'infanzia, non deve riguardare l'identificazione della difficoltà ai fini della diagnosi ma l'obiettivo deve essere quello di potenziare i prerequisiti di base per la scolarizzazione e favorire lo sviluppo positivo delle traiettorie evolutive.

Infatti, nel periodo prescolare il bambino ha una mente ancora molto plastica, per questo è facile potenziare quei prerequisiti che possono favorire il successivo sviluppo degli apprendimenti scolastici.

I prerequisiti degli apprendimenti si riferiscono a quell'insieme di competenze, spontanee o acquisite che coinvolgono specifiche funzioni cognitive, che collaborano con memoria, attenzione, aspetti motori e motivazionali.

Durante il periodo (3-6 anni circa) della scuola dell'infanzia il bambino possiede già delle competenze linguistiche e numeriche apprese grazie alle diverse esperienze di vita, per questo motivo il lavoro da svolgere all'interno della scuola è quello di consolidamento e potenziamento.

Questo percorso specifico di potenziamento permette di svolgere un lavoro preventivo in particolare rispetto all'insorgenza futura di disturbi d'apprendimento.

Si dovrà privilegiare l'uso di metodologie di carattere operativo su quelle di carattere trasmissivo, dare importanza all'attività psicomotoria, stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena.

È fondamentale tenere in considerazione che la scuola dell'infanzia non deve anticipare le metodologie dell'apprendimento della scuola primaria, infatti i bambini hanno prima bisogno di sperimentare e far emergere le funzioni cognitive di base che sottendono gli apprendimenti formali.

L'osservazione, nel processo di sviluppo in bambini che frequentano la scuola dell'infanzia è di vitale importanza, questa infatti ci permette di attivare dei percorsi personalizzati volti all'acquisizione specifica di abilità, attraverso l'allenamento di quelli che possono essere i limiti e potenzialità.

Attraverso un'attenta osservazione sistemica è infatti possibile fare realmente prevenzione e notare eventuali fattori di rischio o degli indicatori precoci.

Dal punto di vista pratico, per sviluppare un progetto di potenziamento, oltre a schede da far svolgere ai bambini per lo sviluppo dei prerequisiti rispetto alle diverse strumentalità per gli apprendimenti, si possono anche proporre dei giochi che perciò vengono posti più in ottica di quotidianità ed esperienza pratica.

Data l'importanza che attribuisco all'argomento dello sviluppo dei prerequisiti in età prescolare, ho deciso di proporre e intraprendere un progetto in questo senso.

Il progetto è stato svolto con un gruppo di bambini grandi (5 anni) facenti parte di una classe dell'asilo Parrocchiale Don Stefano Bianchi di Buccinasco (MI). I bambini fanno parte della classe in cui io lavoro come insegnante di classe, per questo motivo ho deciso di strutturare e dedicare dei momenti esclusivi e al di fuori del mio orario di lavoro per non interferire con il progetto didattico.

Ho deciso di avvalermi dell'utilizzo dei questionari osservativi "IPDA" e della prova di valutazione "l'analisi dei prerequisiti" per la raccolta delle informazioni.

L'intento successivo voleva essere quello di attuare un progetto specifico di potenziamento individualizzato, volto all'acquisizione delle strumentazioni di base per l'apprendimento attraverso le schede del test "SR 5", del libro "Lo screening dei prerequisiti" (Erickson) e giochi strutturati.

Verso la fine dell'anno avrei sostenuto un colloquio con i genitori per aggiornarli rispetto al lavoro svolto, tutte le informazioni raccolte sarebbero poi potute servire come raccordo per la scuola elementare.

L'obiettivo finale del progetto non è quello esclusivo di misurazione, ma al contrario di conoscenza specifica di ogni singolo bambino, delle sue potenzialità e di quelle che deve ancora sviluppare, l'obiettivo perciò è quello di eseguire un'indagine personalizzata e specifica.

Rispetto alla parte di screening, il questionario osservativo "IPDA" è suddiviso in 43 item suddivisi in due sezioni principali. La prima riguarda le abilità generali relative all'idoneità all'apprendimento, la seconda riguarda invece le abilità specifiche, ovvero i requisiti della letto-scrittura e della matematica.

La prima parte è così suddivisa:

- Aspetti comportamentali;
- Motricità;
- Comprensione linguistica;
- Espressione orale;
- Metacognizione (capacità di comprendere relazione tra eventi e stati affettivi);
- Altre abilità cognitive (memoria verbale e abilità visuo-spaziali).

La seconda parte analizza invece:

- Pre-alfabetizzazione;
- Pre-matematica.

La prova di valutazione "L'analisi dei prerequisiti" raccoglie informazioni sul livello di maturazione intellettiva in bambini di 5-6 anni prima dell'apprendimento della lettura e della scrittura. Permette di accertare il possesso di alcuni prerequisiti di tipo cognitivo indispensabili alla scolarizzazione. Non mira alla mera misurazione della performance, infatti può essere utile anche in fase di programmazione didattica e di formazione delle classi elementari. I risultati ottenuti permettono di programmare interventi specifici, qualora ci fosse bisogno, tramite attività di recupero mirato che hanno lo scopo di potenziare l'eventuale difficoltà del singolo bambino.

Con questo test è possibile individuare i soggetti con un maggiore rischio di sviluppare problematiche di apprendimento alle scuole primarie e fare prevenzione per arginare le difficoltà emerse potenziando le competenze.

Il test è suddiviso in nove subtest che analizzano e verificano l'acquisizione di diverse competenze:

- 1) *Discriminazione delle forme*: abilità funzionali all'acquisizione tecnica della lettura;
- 2) *Motricità fine della mano*: acquisizione tecnica della scrittura;
- 3) Percezione quantitativa e seriale: prerequisiti fondamentali per le operazioni di calcolo;
- 4) *Osservazione*: capacità di discriminazione di elementi specifici all'interno di una figura complessa;
- 5) *Osservazione critica*: capacità di percezione e di discriminazione degli aspetti essenziali da quelli inessenziali;
- 6) *Capacità di concentrazione*: capacità di attenzione mantenuta, distinzione critica, rileva il grado di attitudine allo studio e all'impegno;
- 7) *Memoria*: capacità di osservazione e attenzione e memoria;
- 8) *Comprensione critica di situazioni*: capacità di discriminazione e giudizio critico;
- 9) *Comprensione linguistica*: capacità di comprensione sia delle sequenze di un testo sia del contenuto.

La parte di valutazione è stata svolta nelle ultime settimane del mese di Gennaio, successivamente è stato attivato il percorso di potenziamento, questo prenderà spunto dalle schede proposte dal test SR 5 e da "Lo screening dei prerequisiti". Inoltre verranno proposti giochi didattici e attività specifiche. Alcune attività e giochi che possono essere proposti potrebbero essere i seguenti:

Prerequisiti della lettura:

- Giochi di specchio;
- Coppie minime;
- Mago delle parole;
- Tutti al mercato;
- Sal-ta;
- Palloncini sillabici;
- Memory sillabico;
- Caccia al finale;
- Signora mangialettere;
- Il tesoro delle parole nuove;
- Patata bollente con associazioni;
- Dettato topologico;

- Inventa frasi;
- Gioco dell'alieno;
- Telefono senza fili;
- Le matite sedie musicali;
- Attività proposte dal manuale: "Pappagallo lallo".

Prerequisiti all'abilità matematica:

- Memory;
- Conta gli oggetti presenti nella stanza;
- Quanti passaggi?
- Bowling;
- Gli animali della fattoria;
- Alla scoperta del giardino;
- Quanti ne tieni?
- Dove ce ne sono di più?
- Che numero è oggi?
- Scriviamo i numeri creativi;
- Attività proposte dal manuale: "Delfino otto";
- Schede proposte da manuale: "Il calcolo" (I livello) di Crispiani.

Prerequisiti della scrittura:

- Raccogliere un pugno di oggetti piccoli;
- Far aprire e chiudere una bottiglia;
- Attività varie con pasta, pongo, farina;
- Movimenti d'imitazione e movimento delle dita;
- Lanciare la palla (alla parete, ad un compagno);
- Attività di orientamento spaziale;
- Attività di equilibrio statico;
- Attività di equilibrio e coordinazione dinamica;
- Percorso con linee e orientamento alla direzionalità;
- Attività visuo-percettive;
- Attività di disegno libero;
- Controllo motorio e coordinazione oculo-manuale;
- Tavola delle attività di base;

- Schede proposte da manuale: “la grafo-motricità” – “la motricità” (azione 2) – “i barrages” di Crispiani;
- Giochi proposti da manuale: “150 giochi in movimento”.  
Prerequisiti della comprensione del testo:
  - Taboo con immagini;
  - Disegna la storia raccontata;
  - Mettiamo in sequenza la storia raccontata;
  - Indovinelli;
  - Esecuzione consegne.
 Prerequisiti dell’attenzione e funzioni esecutive;
  - Giochi di squadra;
  - Individuare rime e saltare;
  - Disegna: una cosa grande/piccola-pesante/leggera-rotonda...;
  - Gioco “dobble” kids;
  - Attività della tavoletta attentiva;
  - Libro “Cerca e trova”;
  - Attività proposte da libro: “Elefante memo”;
- Schede proposte da manuale: “le percezioni” (azione 3) – “la memoria” (azione 4) di Crispiani;
- Schede e giochi proposti da manuale: “metamemoria”;
- Giochi proposti da manuale: “attività di potenziamento cognitivo”;
- Attività proposte da libro: “Laboratorio di potenziamento dell’attenzione”.
- Attività proposte da manuale: “PMA – Programma motorio arricchito”;
- Giochi proposti da manuale: “Alla ricerca dei palloncini perduti”.
- Tangram;
- Giochi di concentrazione “Bambino Luck”;
- Concept kids;
- Attività proposte da “Lo screening dei prerequisiti”;
- Schede proposte da Paper trail design – I SPY;
- Gioco: “Ho una fame che”;
- Gioco: “C’era un pirata”;
- Gioco: “Super rhino”;

- Gioco: “Soquadro”;
- Gioco: “Speed colors”;
- Gioco: “Cooking box”;
- Gioco: “Occhio ai vichinghi”
- Gioco: “Ciliegie in fuga”
- Gioco: “Junior Grabolo”;
- Attività di Night day task;
- Gioco: “Carte di Set”

A conclusione di tutto il percorso, ci sarebbe dovuto essere verso fine Maggio un momento di rivalutazione, questo risulta essere infatti molto utile per redigere delle relazioni individuali, accurate in modo da poterle poi condividere con le maestre della scuola primaria. Questa, è un’occasione unica e di conoscenza profonda degli alunni, ciò può servire anche nel momento di formazione delle classi, ovvero per garantire un’omogeneità dal punto di vista di preparazione didattica e quindi di proposta metodologica per le insegnanti, per gli alunni può assicurare un buon supporto emotivo e relazionale sia che con gli insegnanti che con il gruppo classe.

Il periodo storico che abbiamo dovuto affrontare legato alla situazione del Covid e perciò alla chiusura delle scuole, mi ha obbligata a rivalutare e modificare in corso il progetto generale. Infatti, ho avuto la possibilità di effettuare la prima parte di valutazione e osservazione specifica e ho cominciato a proporre qualche gioco e attività in classe. Purtroppo però non ho potuto svolgere tutte le attività e giochi a cui avevo pensato e soprattutto non ho potuto effettuare la parte di valutazione finale. Nonostante ciò, ho scritto le relazioni per il passaggio verso la scuola elementare ed effettuato i colloqui conclusivi di confronto con i genitori.

La somministrazione del “Test dei prerequisiti” è avvenuta in due mattinate, suddividendo in piccoli gruppi omogenei per abilità (massimo 4 bambini). Questa è avvenuta in un’aula (biblioteca) esclusivamente con me.

È stato perciò spiegato ai bambini cosa fosse necessario avere, inoltre il lavoro è stato presentato facendo capire loro che quello che avrebbero svolto era un lavoro importante, impegnativo, probabilmente un po’ difficile ma che prima di iniziare avrei spiegato loro esattamente ciò che dovevano fare. Ho cercato di rassicurarli dicendo loro che le maestre, avevano proprio bisogno che loro facessero questo lavoro perché sapevamo quanto erano bravi e che potevamo contare sul loro aiuto.

I bambini sono stati da me disposti distanziandoli, in modo che non potessero guardare il lavoro dei compagni rischiando così di confondersi. Prima di cominciare il vero lavoro, ho chiesto se avessero necessità di andare in bagno e di fare una corsa, in quanto dopo sarebbero dovuti rimanere seduti e concentrati.

I bambini fin dall'inizio si sono mostrati piuttosto interessati ed entusiasti nel dover svolgere un lavoro differente, uscendo dalla classe e a piccoli gruppi.

Comprese a pieno le diverse consegne con l'ausilio degli esempi, abbiamo iniziato con il vero e proprio svolgimento del test.

Durante l'esecuzione alcuni bambini si sono mostrati fin da subito attenti e concentrati rispetto alla consegna e hanno persistito così durante tutta la prova, altri invece verso la fine del test hanno manifestato la difficoltà nel mantenere ancora la concentrazione.

Alla conclusione del test, eseguito da tutti nei tempi prestabiliti, diversi bambini mi hanno confidato di essere contenti di aver fatto questo lavoro anche se faticoso, e che avrebbero desiderato fare altri lavori simili in futuro.

Parallelamente nei giorni precedenti alla somministrazione del "Test dei prerequisiti", ho compilato il questionario osservativo IPDA per singolo bambino. Attraverso questo questionario è possibile anche andare ad indagare maggiormente gli aspetti emotivi specifici di ogni bambino, che invece con il "Test dei prerequisiti" emergono poco.

A seguito della somministrazione e valutazione degli strumenti, ho redatto delle relazioni per ogni bambino. All'interno delle diverse relazioni è presente alla fine un progetto pedagogico con obiettivi individualizzati. I progetti pedagogici di potenziamento si attueranno a partire dal mese di Marzo con cadenza mono o bisettimanale.

Riporto qui di seguito una tabella riassuntiva dei punteggi ottenuti somministrando i test nel mese di Gennaio:

<b>Nome</b>	<b>Test dei prerequisiti</b>	<b>Questionario osservativo IPDA</b>
A	114: Idoneo	Rischio medio-basso
B	103: Idoneo	Rischio medio-basso
C	93: Debole idoneità	Rischio alto
D	104: Idonea	Rischio medio
E	90: Dubbia idoneità	Rischio alto

F	111: Idonea	Nessun rischio
G	120: Idoneo	Idoneo alla scolarizzazione
H	107: Idoneo	Rischio medio-basso
I	90: Dubbia idoneità	Rischio alto
L	93: Debole idoneità	Rischio alto
M	82: Non idonea	Rischio alto
N	94: Debole idoneità	Rischio medio

Durante il periodo di chiusura scolastica ho cercato, per quanto possibile, di adattare il percorso di potenziamento effettuando delle videochiamate una volta a settimana della durata di circa 40 minuti fino ad un massimo di un'ora. Nel corso delle videochiamate ho proposto alcuni giochi e attività, per svolgere tutto ciò è stato fondamentale l'aiuto e il supporto dei genitori, infatti a volte ho chiesto loro di strutturare precedentemente l'ambiente seguendo le mie indicazioni. Ho inoltre inviato poi video/tutorial in cui cercavo di coinvolgerli attraverso la lettura di storie con la successiva proposta correlata, laboratori, idee di giochi, lavoretti.

In generale alcuni dei giochi/attività proposti in videochiamata sono stati i seguenti:

- Twister;
- Caccia al tesoro;
- Costruzione di bracciali, collane;
- Composizione di un puzzle formato da una figura uguale per tutti (cuore) che poi dovevano decorare;
- Dettato topologico;
- Riconoscere velocemente una quantità e scrivere il numero corrispondente. Precedentemente fatto esperienza tramite un video inviato in cui su 5 mollette dei panni ho scritto i numeri da 1 a 5, su altre 5 mollette ho disegnato dei pallini da 1 a 5. Le mollette poi le ho attaccate in ordine sparso su un foglio, il compito era perciò quello di dover collegare la quantità al numero corretto (abilità di subitazing);
- Inventare a turno un pezzetto di una storia tramite l'ausilio di immagini che facevo visionare;

- Pregrafismo osservando e cercando di riprodurre i quadri di Mirò, Kandinsky ecc. dopo la lettura di alcuni libri di Tullet;
- Percorsi motori;
- Giochi vari; sacco pieno, strega comanda color, indovinelli, un bastimento carico di;
- Fotocopie con attività specifiche.

Attraverso le videochiamate, per quanto queste siano ovviamente limitanti, ho comunque potuto in qualche modo osservare e fare delle riflessioni rispetto all'evoluzione che i bambini hanno dimostrato di aver svolto durante questo periodo. In tutti ho notato comunque un miglioramento, intenso come crescita sia a livello emotivo che di acquisizione di strumentalità per la scuola elementare.

Le mie riflessioni sono state confermate poi dalle mie colleghe e dagli stessi genitori durante lo svolgimento dei colloqui di fine anno.

Questo percorso è stato riportato brevemente nelle relazioni di passaggio alle scuole elementari che ho compilato.